



SEZIONE
INTRA



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

*o u rump
o u moeur*

BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Anno LII - n. 234 DICEMBRE 2025

Invio gratuito ai soci - Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito



Foto di
Davide
Spedalieri

La Regione Piemonte attribuisce alle Sezioni Alpine un prestigioso riconoscimento

AMBASCIATORI DELL'AMBIENTE



ALPINI AMBASCIATORI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE





Ll legame tra gli Alpini e il loro territorio è sempre stato strettissimo, imprescindibile. E l'impegno delle Penne Nere è stato ribadito in occasione dell'evento "Il Valore dei nostri Alpini: Impegno e dedizione per l'Ambiente" voluto dalla Giunta regionale del Piemonte per celebrare la fondamentale attività delle Penne Nere e come segno di profonda riconoscenza.

All'evento sono intervenuti i presidenti della Regione Piemonte Alberto Cirio e del Consiglio regionale Davide Nicco, gli assessori regionali all'Ambiente Matteo Marnati, alla Protezione civile Marco Gabusi, alla Montagna Marco Gallo e alle Politiche sociali Maurizio Marrone, il presidente della Commissione Ambiente del Consiglio regionale Sergio Bartoli e il vicepresidente nazionale dell'ANA Alessandro Trovant.

Alla Sezione Intram così come a tutte le 19 sezioni Alpini del Piemonte, è stato conferito il riconoscimento di "Ambasciatore per la tutela del patrimonio ambientale": questo significativo attestato è sancito dalla legge regionale n.8/2022, che include all'articolo 2bis la valorizzazione dell'esempio e della dedizione degli Alpini a favore dell'ambiente e della collettività.

Sono state anche consegnate delle pergamene «per l'impegno costante e concreto profuso nelle attività di ripristino ambientale, per l'attenzione alla sicurezza del territorio attraverso interventi di protezione civile, alla promozione di uno sviluppo sostenibile, alla partecipazione ad iniziative di formazione e sensibilizzazione sulla tutela dell'ambiente, con particolare attenzione a quello montano, diffondendo la cultura della sostenibilità tra

la popolazione e le nuove generazioni».

«È con grande orgoglio che oggi, in questa sede abbiamo celebrato il fondamentale lavoro dei nostri Alpini, riconosciuti dalla Regione Piemonte "Ambasciatori per la tutela del patrimonio ambientale della nostra regione" - hanno dichiarato il presidente Cirio e gli assessori Marnati, Gabusi, Gallo e Marrone -. A loro va il più sentito ringraziamento per il costante e puntuale servizio a favore della collettività, per l'impegno nel risolvere le situazioni più difficili e a volte drammatiche, per la passione che li contraddistingue. Con la loro presenza dimostrano solidarietà e grande rispetto per l'ambiente e per la sicurezza del territorio, custodendolo nelle situazioni di emergenza e nelle calamità naturali».

La redazione

La montagna, gli Alpini e i valori senza tempo

Sorprendere un ambiente antico assaporandone il fascino che sa offrire se crede di non essere osservato. Catturare immagini che saturino la vista o percepire sagome furtive che possono esprimere simpatia oppure forza o addirittura sprezzante regalità; farsi rapire da qualcosa che reputiamo straordinario come un albero contorto dalla durezza del tempo; percepire il profumo del fieno, della resina, degli aromi del latte trasformato che ci permette di inebriarci del lavoro, della tradizione e cultura di questi luoghi.

La vita quotidiana, indifferente alle nostre sensazioni, continua in un turbinio di manifestazioni quasi si presentasse come un immenso caleidoscopio di cui siamo capaci di coglierne solo tratti incompleti. Il fascino ci avvolge, non ci interessa capire, ci facciamo trasportare da ciò che vediamo e sentiamo e dimentichiamo qualsiasi altra realtà.

Quattro passi lungo un sentiero non molto tortuoso, intorno alte cime avvolte da nubi arrabbiate che promettono pioggia; tra i rami degli alberi rimbalzano bagliori di luce riflessa prodotta dalla neve e dai ghiacci di un inverno restio ad andarsene; al di sotto la bruma compare a banchi e corre, corre scivolando lungo i pascoli, coprendo o riscoprendo le motte alberate che rendono dolce un paesaggio che altrimenti incuterebbe rispetto e timore. Domina ovunque l'armonia creata dal lavoro secolare degli uomini che vivono quassù. Non uno sfruttamento delle risorse per un arricchimento economico, non uno stupro del territorio con lo scopo di dimostrare che all'uomo è concesso tutto, ma un equilibrio prodotto tra l'operosità dei montanari e la determinazione della Natura di dimostrare tutta la forza e la sua bellezza selvaggia.

In questo modo si sono prodotte inconsapevolmente le opportunità che hanno permesso la vita a tante foglie e fiori odorosi, a tante specie coperte di penne o di peli o di variopinti tessuti chitinosi volanti.

La voce del torrente allegro che corre per tutta la valle viene in parte coperta dal suono sereno di decine di campanacci di diverse tonalità, quasi vi fosse in alcuni momenti la voglia di



competere con l'altezzosa e continuativa melodia dell'acqua. Macchie brune e pezzate rosse punteggiano il verde dei prati fin sui costoni più morbidi della montagna, muso a terra a cibarsi di quell'erba che tanta fama fornisce ai formaggi di questi alpeggi, poi qualche lungo muggito tanto per far capire che c'è qualcosa anche da dire e quindi ancora muso a terra a fare il pendolo per strappare a più non posso fino a quasi le radici.

Se ci si avvicina con calma, la testa massiccia si alza curiosa con quegli occhi pacati, dolci, prudenti... ci studia e poi non concedendo troppa confidenza se ne va qualche passo più in là. Non così per le giovani manze: la curiosità le spinge all'intraprendenza, si avvicinano, allungano la testa dilatando le spropositate narici e iniziano ad ispirare ed espirare per percepire ogni singola molecola nell'aria che permetta loro di capire se sei interessante o meno e magari allungano e roteano una grande lingua cinerea e ruvida tanto per dire: io sono brava e non faccio male a nessuno. Se non rispondi in modo adeguato, o se fai un movimento un poco brusco ecco una fuga di gruppo scomposta, tumultuosa, ma di breve durata che si conclude qualche decina di metri più in là e di nuovo son lì che ti guardano e si chiedono se sei disposto a comu-



RIFLESSIONI ALPINE



nicare in una maniera più chiara, e se lo fai, eccole di nuovo tutt'intorno a te.

Ad una certa ora del giorno si percepisce però un po' di nervosismo, qualcosa che l'osservatore occasionale non può comprendere, le vacche (termine italiano e non mucca...) quasi tutte insieme si voltano con le orecchie coniche verso una sola direzione. Aspettano, qualcosa deve succedere. È un evento che conoscono, che fa parte della giornata, insomma che deve avvenire. Infatti in un attimo un susseguirsi di figure invade il campo; prima alcuni bambini che corrono veloci come saette che si spargono a ventaglio lanciando richiami incomprensibili, sbracciandosi e facendo roteare bastoni a scopo intimidatorio, cani ancor più veloci li sorpassano con un atteggiamento quasi festante, ma poi un'accelerata, un breve ringhio e se non bastasse un piccolo morso ai garretti ed ecco che la mandria si indirizza là dove deve andare. Un uomo nel pieno del proprio vigore osserva e dirige tutta l'operazione, un altro curvo che sembra camminare a fatica e che ha raggiunto quella età a cui non sai più quanti anni dargli, sta preparando le poste per la mungitura e una donna che deve avere sulle spalle una buona dose di natali corre avanti e indietro con il sorriso disegnato in faccia, consapevole che il tempo e la fatica l'hanno

segnata solo sulla pelle in superficie. Tutto gravita intorno ad un capanno fatto di tubi innocenti, "posti" a spina di pesce, un po' di pastone per gratificare questi docili animali, pompe per lavare e disinfettare le mammelle, gruppi di tetterelle per mungere il latte in un impianto in condizione di sterilità. E poi via a fare il formaggio.

Tanti e tanti anni fa, in un posto non tanto distante da qua, anzi un paio di "creste più in là", bambini correvano nei campi a raccogliere gli animali giocando ma con la consapevolezza di fare un lavoro da grandi e i cani facevano lo stesso; un lavoro serio ma divertente e fischi semplici, all'apparenza quasi uguali l'uno con l'altro, bastavano a far cambiare direzione a cani e a bambini e quindi alla mandria.

All'epoca però i mezzi di locomozione erano le gambe, asini e muli che spesso sapevano cosa fare senza bisogno di accompagnamento. Si mungeva a mano con tempi infiniti e siccome i secchi erano di acciaio l'igiene sembrava rispettata; certo un po' di paglia poteva caderci dentro, magari anche qualche mosca ma veniva prontamente rimossa con le mani tra una mungitura e l'altra. D'altronde tutti facevano così e poi il latte veniva sempre bollito e la panna che si formava sulla superficie del pentolino era una leccornia per i bambini... roba ➤



**DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE
A FAVORE DELLA
PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale **84007650033**

RIFLESSIONI ALPINE

d'altri tempi... e per il trasporto veniva chiuso nei nuovi bidoni di acciaio per cui la sterilità sembrava rispettata. Insomma non si usavano più i mastelli di legno. Il lavoro era duro allora come adesso e lo si affrontava ieri come oggi con serenità, serietà e disciplina. Il compenso: vivere, ottenere rispetto, e appartenere a pieno titolo ad una comunità.

Oggi siamo uomini civili, siamo più possibilisti, accettiamo o sopportiamo le idee degli altri, anche le più strampalate. Parliamo più pacatamente, parliamo molto, tutti ci capiscono per dieci minuti e poi più niente. Tutti ci riveriscono e invece siamo sempre più soli. In montagna invece la natura è ancora oggi dura e non lascia spazio a interpretazioni. Gli uomini e ragazzi si possono muovere con mezzi moderni come fuoristrada, moto da trial e perfino quad, ma si riconoscono le stesse voci, la stessa disciplina, la stessa determinazione e soprattutto la stessa ineluttabile passione. Tutti i giorni due volte al giorno, non c'è pioggia né neve freddo o tormenta. Non c'è festa o malattia, non c'è stanchezza o malumori che possano fermare la cadenza del tempo sugli animali e sull'ambiente amico o a volte nemico. Sembra una maledizione. Non puoi girare una chiave e chiudere tutto e andartene in vacanza e allora può venir voglia di mandare tutto alla malora. E se sbagli puoi pagarla pesantemente. Invece si alza lo sguardo, si vedono le montagne, si respira il profumo dei larici, si incrociano gli occhi di queste pacifiche bestie che tutte insieme ti guardano e che in determinate condizioni di luce diventano fosforescenti... e ti accorgi in che paradiso ti trovi.

Pochi passi più in là, in mezzo al piccolo agglomerato di case in legno e pietra con la vita semplice e determinata di una



piccola comunità. Poi improvvisamente si sente un tramestio, la gente in fermento: uomini di tutte le età si danno da fare per la festa del piccolo villaggio. Sono alpigiani, falegnami, muratori, guardiani delle dighe, donne, bambini e quasi tutti... Alpini.

Il generale Perrucchetti voleva la determinazione e la forza di questi uomini, voleva la loro conoscenza degli ambienti estremi ma voleva soprattutto uomini che, anche se sono facili a far precipitare i santi dal paradiso, sono pronti a fare il proprio dovere. Gli alpini di tutta Italia si sono forgiati con queste genti. Il dovere e il rispetto per tutto ciò che ci circonda, ci accomuna e ci aggrega. Soprattutto *Nobilitas hominis nature iura tenere* (È nobiltà dell'uomo rispettare le leggi naturali).

Questa è la nostra gente. Questo è il nostro dna. Questi sono gli Alpini.

Uberto Calligarich



Intra, buon successo per la Castagnata Sezionale

Una splendida giornata di sole ha fatto da sfondo, sabato 18 ottobre, alla Castagnata organizzata dalla Sezione Intra sul lungolago, proprio di fronte a Piazza Ranzoni. Nel cuore della città, le Penne Nere hanno acceso i fuochi di primo mattino e sono andati avanti ad arrostitire fino al far della sera, servendo golose caldarroste a tantissimi cittadini, amici, passanti, turisti e curiosi che si sono avvicinati ai nostri banchetti. Una giornata di fatica che però ha regalato a tutti i partecipanti la soddisfazione di aver offerto un momento di serenità alla città e ci ha permesso ancora una volta di toccare con mano l'amore e il rispetto che la popolazione ha nei confronti di noi Alpini.

La redazione



Rovegro e la Castagnata per il Plesso Castelli



Quattro soci del gruppo, due alpini e due amici, due padelle, settanta chili di castagne, un centinaio di bimbi del plesso "Castelli di Intra" con i genitori e nonni, un pizzico di buona volontà e la soddisfazione di vederli gustare fumanti caldarroste o buoni dolci.

Qualche ora di lavoro e di divertimento - perché quando si lavora per gli altri e in particolare per i bambini, ci si diverte anche se si fatica -, quanto basta per aver contribuito a reperire qualche soldino in più per l'attività del Plesso con la speranza che qualcuno dei bimbi presenti coltivi la passione, crescendo, di aiutare gli Alpini ad aiutare... facendo tesoro di questi momenti.

Un grazie ai dirigenti scolastici e alle mamme per il loro aiuto, grazie agli Alpini e agli amici come sempre disponibili.

Il Vallana

Auguri di pace ad una Sezione pronta a nuove sfide

Alzi la mano chi non avrebbe voluto arrivare all'appuntamento con le feste di fine anno in un clima diverso da quello che stiamo vivendo. Mai, dalla Seconda Guerra Mondiale, c'è stato nel mondo un numero tanto alto di conflitti. Sembra incredibile, ma giorno dopo giorno scopriamo quanto l'uomo non abbia saputo imparare praticamente niente - e comunque troppo poco - dal proprio passato e e quanto la parola pace sia troppo spesso una parola vuota, scarica di significati.

Non saranno certamente gli Alpini ad aggiustare le cose, ma personalmente sono convinto che il nostro impegno continui ad essere importante e prezioso, che il nostro cappello resti un punto di riferimento imprescindibile, che il nostro esempio sia rilevante anche in piena era moderna.

Le nostre armi, naturalmente, sono quelle di sempre: la dedizione, il servizio, la fratellanza, l'aiuto alle nostre comunità.

Non posso certo essere io a negare l'evidenza: nei nostri gruppi l'età avanza e le forze diminuiscono ma, seguendo da vicino il vostro operato, mi piace sottolineare come ci sia ancora tanta voglia di fare, di mettersi in gioco e soprattutto a disposizione degli altri, mi piace vedere l'attenzione che c'è al territorio e alla comunità, mi piace plaudire l'impegno civico di tutti voi Alpini e dei nostri Soci Aggregati.

Ora abbiamo davanti a noi un'occasione in più per dare l'esempio, per trasmettere messaggi importanti, per far capire chi sono gli Alpini e cosa possono fare. Nel 2027, ormai lo sapete



tutti, ospiteremo a Verbania il Raduno del Primo Raggruppamento: l'ultima volta accadde nel 2006 e molti lo ricordano ancora, avremmo voluto ospitarlo nel 2020 ma il Covid ci ha fermato, facendo poi svanire anche l'idea di scivolare all'anno successivo.

Ora abbiamo una nuova opportunità e non è certo un impegno da poco: l'Intra è una piccola Sezione, ma ha una grande storia alle spalle e soprattutto, ne sono convinto, una forza che le permette di superare ogni ostacolo.

Ci attende tanto lavoro, per preparare questo evento, e c'è bisogno di tutti: il Raduno non è qualcosa che riguarda solo la Sezione e il suo consiglio, è e deve diventare un patrimonio di tutti. E da tutti attendiamo un contributo in idee, in suggerimenti, in opere concrete, in disponibilità. Proprio questo deve essere il nostro obiettivo: proporre un esempio di collaborazione, di compattezza, di coesione, di unione di intenti. E

questo dovrebbe essere - e mi auguro sarà - il messaggio che questo appuntamento può lasciare alla città di Verbania e a tutto il territorio: gli Alpini uniti, compatti, fratelli, tesi tutti ad un unico obiettivo.

E questo è l'augurio che faccio in questi giorni speciali all'intera Sezione Intra. I nostri nonni e padri all'ombra del loro cappello hanno scritto grandi pagine di storia, noi abbiamo la possibilità di scriverne una nuova, certamente più piccola ma sicuramente non meno importante.

Angelo Albertella

2026, le date da ricordare

25 gennaio	Cerimonia "Per non dimenticare" Dobrej e Nikolajewka
1 marzo	Assemblea Delegati - Elezione di 5 consiglieri
10 aprile	Assemblea di primavera dei capigruppo
8-10 maggio	Adunata Nazionale A.N.A. a Genova
14 giugno	Raduno Intersezionale al Memoriale di Pala
1 agosto	Mini Raduno Intersezionale al Mottarone
19-20 settembre	Raduno Primo Raggruppamento a Pinerolo
17 ottobre	Castagnata Sezionale
13 novembre	Assemblea di fine anno dei capigruppo

Il 4 novembre onorato dai Gruppi del Vergante

Domenica 9 novembre, a Massino Visconti abbiamo commemorato la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate: in questa occasione, i Gruppi del Vergante e i sindaci dei Comuni si sono riuniti per ricordare i caduti e celebrare l'unità della nostra comunità. Un momento di riflessione e di gratitudine per chi ha sacrificato la vita per la nostra libertà e la nostra pace.

Dopo la commemorazione al monumento ai caduti, abbiamo condiviso un pranzo conviviale tutti insieme presso la Ca Giò.

Un ringraziamento da parte nostra a tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile questa giornata, e un grazie anche ai presenti per aver partecipato a questo importante evento che rende omaggio al nostro Paese.



La giornata si è conclusa con la deposizione della corona al monumento ai caduti a Pisano alle ore 17.30.

Ezio Fornara

Suna, prima le castagne e ora... arriva Natale



Autunno intenso, quello che ha avuto come protagonisti gli Alpini del Gruppo di Suna: prima la tradizionale Castagnata sul lungolago - davvero tanti gli amici che sono venuti a trascorrere qualche ora in allegria con noi -, poi quella altrettanto importante presso la sede della Sacra Famiglia, quindi l'innalzamento della croce al cimitero di Suna per ricordare gli Alpini andati avanti e infine la preparazione per gli appuntamenti con le festività natalizie che vedranno impegnate le Penne Nere con le celebrazioni per Santa Lucia e soprattutto con quelle della Notte di Natale. Come dire che a Suna il Gruppo non si ferma proprio mai...

AAA Vendesi collezione

Viene messa in vendita la "raccolta Del Prado" composta da circa 70 pezzi di soldatini con uniformi alpine da 1872 ad oggi. La raccolta, decisamente interessante e che pensiamo possa stuzzicare l'interesse di vari appassionati, appartiene all'Alpino Sergio Morari: per prezzo e informazioni più approfondite, potete telefonare al numero 347.426800.



Pellegrinaggio in Adamello, anche l'Intra presente



Il 61° Pellegrinaggio degli Alpini in Adamello, svoltosi dal 24 al 27 luglio, è stato dedicato al Beato Teresio Olivelli, nato a Bellagio nel 1916 e deceduto nel campo di concentramento di Hersbruck all'età di 28 anni. Sabato

26 luglio alle 11, al sacrario militare del passo del Tonale, si sono tenute le celebrazioni con i saluti istituzionali e la Santa Messa presieduta dal cappellano militare don Claudio Sarotti. Al termine il vescovo Tremolada ha portato il suo saluto, ricordando la figura del beato e ha concluso la celebrazione con la benedizione delle tombe che si trovano all'interno del sacrario e la preghiera per i caduti delle guerre.

I nostri soci Renato Ferrari del Gruppo di Traffume, Silvano Ferrari del Gruppo di Falmenta, Mario Filippi Farfar del Gruppo di Cannobio e Andrea e Giu-

seppe Galantucci del Gruppo di Cavaglio San Donnino hanno partecipato al Pellegrinaggio portando il Vessillo della Sezione e i Gagliardetti dei Gruppi, sfidando la fatica e il tempo inclemente. E meritano il nostro grazie. **Gianfranco Acciaioli**



La foto nel cassetto

È stata scattata nel 1962 la foto che ci ha portato in redazione l'Alpino Emilio Morandi. Documenta i campi estivi della 2a Batteria del Gruppo Susa a La Rosa dei Banchi, nel cuore del Parco del Gran Paradiso. Il ricordo emerso da un cassetto, la testimonianza di un tempo che fu.



Invorio, l'autunno intenso di un Gruppo sempre presente

Domenica 14 settembre il Gruppo di Invorio ha festeggiato il suo 53° anniversario di fondazione. Il ritrovo è stato preso il monumento in Largo Alpini dove, con una cerimonia semplice, è iniziata la nostra festa. Il gonfalone del Comune e i gagliardetti di Arona, Brovello, Dormelletto, Massino, Meina, Mercurago, Nebbiuno e Stresa oltre a quello di Invorio, la presenza non solo delle autorità locali ma anche quella del presidente sezionale Albertella hanno reso importante questo evento. Toccanti come al solito i momenti celebrativi: l'alzabandiera e a seguire l'Onore ai Caduti con il Silenzio suonato dalla tromba. Il corteo si è diretto poi verso il monumento di Piazza Vittorio Veneto dove è stata deposta una ciotola di fiori. Sempre in corteo, si è giunti alla chiesa parrocchiale dove è stata celebrata la Santa Messa terminata con la lettura, sempre commovente, della Preghiera dell'Alpino e con i discorsi delle autorità.

La nostra festa non è finita qui, ci attendeva il pranzo che quest'anno si è consumato in una location piacevolmente bella, il Santuario della Madonna del Castello, luogo apprezzato da tutti, dove l'amico Piero aveva preparato un gradito aperitivo che anticipava il pranzo confezionato dagli amici del Comitato della Madonna del Castello, con i quali è iniziata una collaborazione che speriamo prosegua nel tempo.

La festa è terminata in allegria, ma il Gruppo di Invorio non si è fermato a questo evento ed è stato presente con il proprio gagliardetto a tante altre manifestazioni: ad Alessandria, al bosco delle Penne Mozze, all'inaugurazione della nuova sede - ricostruita dopo l'incendio - degli amici di Gozzano, e anche al Sacratio di Asiago vistato da una nostra delegazione.

Non solo manifestazioni commemorative, ma anche folkloristiche come la castagnata di domenica 12 ottobre a Massino Visconti in collaborazione con i Gruppi Alpini del Vergante. Gli impegni del Gruppo sono proseguiti e martedì 4 novembre, in collaborazione con l'amministrazione comunale, abbiamo ricordato questa storica data coinvolgendo anche una cinquantina di alunni delle scuole primarie che hanno cantato insieme a tutti noi l'Inno di Mameli e ascoltato in silenzio la locuzione del sindaco e la lettura - al termine della



cerimonia - della Preghiera dell'Alpino. Una presenza importante per il futuro di questi ragazzi che da subito devono conoscere il passato per affrontare al meglio il loro avvenire.

La loro attenzione e compartecipazione al cerimoniale è stata poi premiata con un gradito gelato offerto dal primo cittadino Flavio Pelizzoni.

Gli Alpini di Invorio hanno poi partecipato, insieme agli amici del Vergante e ai relativi sindaci, alla commemorazione dei caduti domenica 9 novembre al mattino a Massino Visconti, cui poi ha fatto seguito il pranzo, e alla sera a Pisano.

Il Gruppo si è dimostrato vivo, anche se purtroppo sempre con i soliti noti: speriamo che, con il realizzarsi della nuova sede, il Gruppo si compatti e possa essere sempre più partecipe nella vita della collettività.

Pietro Tognara

Arona, il 4 Novembre celebrato con tanti giovani



È stata massiccia la partecipazione di studenti alla cerimonia del 4 novembre, anniversario della Vittoria, che si è tenuta in piazza De Filippi ad Arona. Con il corso musicale erano rappresentati gli allievi della scuola Media di primo grado della Giovanni XXIII, poi c'erano allievi dell'Istituto Marcelline e quelli dell'Enaip. Complessivamente almeno 150 studenti, accompagnati da insegnanti e dirigenti.

Presenti anche gli alpini dei Gruppi di Arona e Mercurago, che già la sera del 3 novembre avevano celebrato l'evento come deciso dalla Sede Nazionale. Dopo la posa della corona al monumento dei Caduti da parte di alpini in congedo, si è aperta la cerimonia con l'inno nazionale cantato dagli alunni della



scuola media. Il vicesindaco Marina Grassani, in rappresentanza del sindaco Alberto Gusmeroli, assente per impegni istituzionali, ha portato i saluti dell'Amministrazione comunale e ha letto alcuni brani di due lettere che i soldati della Prima Guerra Mondiale hanno inviato alle loro famiglie. Sono emerse parole di attaccamento alla Patria e di speranza. Nino Caputi, segretario dell'Anpi aronese, ha citato alcuni passaggi dei tragici eventi bellici, con riferimento anche alle guerre in atto in questo momento nel mondo. L'Arma dei carabinieri era rappresentata dal capitano della Compagnia di Arona Salvatore Pulito, c'era un nutrito gruppo di alpini, alcuni volontari della Croce Rossa, ed esponenti di associazioni combattentistiche, di volontariato e culturali.

Franco Filippetto



PERA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



Castagnata e feste natalizie, Arona presente!

Si fa in fretta a dire “castagnata”, ma come in tutte le cose c’è modo e modo di realizzarle. Ad Arona l’operazione richiede qualche accorgimento in più del normale perché il Gruppo Alpini locale non si accontenta di arrostiti quintali di castagne nei soliti grossi contenitori a fondo bucherellato.

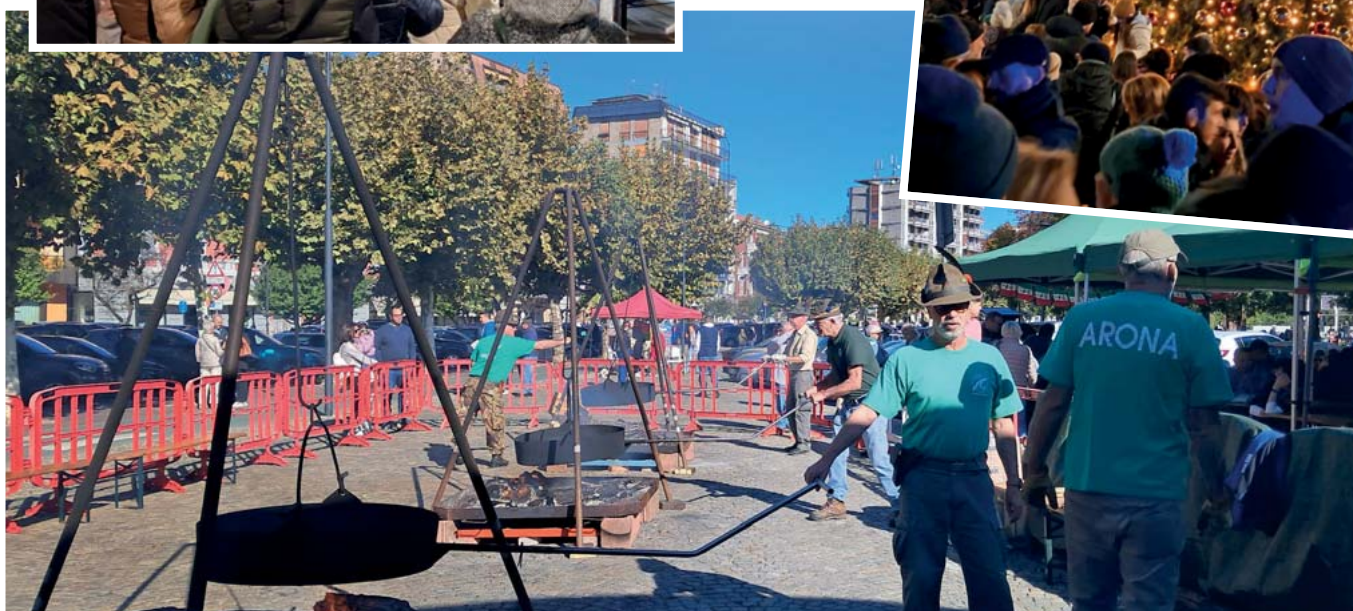
Nella invidiabile struttura smontabile costruita ed assemblata negli anni si preparano anche ottimi panini e si servono bevande più o meno alcoliche per gli avventori seduti ai tavoli. Anche quest’anno gli aronesi sono stati i primi ad agire, il 4 e 5 ottobre, creando un clima di festa sul lungolago.



La cosa che più mi ha colpito però, è stato il seguito della storia: nei giorni successivi la castagnata è stata ripetuta, sebbene in termini meno imponenti, a favore dell’asilo di Mercurago in simbiosi con il Gruppo locale, e poi alla Fondazione Casa di Riposo di Arona e per ultimo alle scuole elementari Usellini, sempre ad Arona, con grande gioia degli alunni.

E poi, dopo un opportuno cambio di attrezzatura, di nuovo Alpini in piazza per l’accensione dell’albero di Natale e l’inizio ufficiale dei festeggiamenti di fine anno: cioccolata e vin brulé hanno allietato il folto pubblico presente nella serata di sabato 22 novembre. Complimenti ad un Gruppo così attivo ed efficiente!

Riccardo Sacchi



COLOMBO

arredamenti | dal 1925

Via Domenico Uccelli 15 | Cannobio (Vb) | Tel. 0323 70175 | info@arredamenticolombo.it

www.arredamenticolombo.it

Sul Cappello che noi portiamo...

Un giorno durante il volontariato per le vaccinazioni anticovid - il racconto è rimasto un po' nel cassetto... - una signora aronese, che stava trascorrendo il prescritto quarto d'ora di riposo precauzionale dopo l'iniezione, mi chiese di che natura fosse la penna del mio cappello alpino. Sembrò meravigliata del fatto che fosse d'aquila (effettivamente anch'io mi chiedo dove e come le trovino in così gran numero) e volle conoscere l'origine di quello strano accessorio. Spiegandola mi resi conto, dall'interesse di altri interlocutori presenti, che l'argomento non era così conosciuto come mi sarei atteso anche fra chi la portava. Mi è sembrato utile quindi riordinare le idee e approfondire la cosa anche ad uso e curiosità dei nostri lettori.

Siamo nel 1844: da anni ormai l'Italia è attraversata da fremiti rivoluzionari e libertari il cui seme è stato sparso dalla rivoluzione francese e dagli eserciti di Napoleone.

In Calabria nel vallone di Rovito cadono sotto il piombo del plotone di esecuzione borbonico i primi patrioti autori di una rivolta a Cosenza e poi i fratelli Bandiera, sbarcati nel tentativo di sollevare la popolazione. I moti calabresi si estendono a Reggio e hanno una vasta risonanza nella penisola divenendo germe di tutte le successive agitazioni: se ne parla ovunque e si descrivono tutti i particolari dell'avvenimento fra i quali una caratteristica dell'abbigliamento dei rivoltosi costituita dal cappello, sempre ornato da una piuma. Questa moda, già presente in Europa fin dal XVI secolo come simbolo di agiatezza, è divenuta ora emblema di rivolta e viene subito adottata nel resto d'Italia come manifesto di opposizione al dominio straniero.

Nello stesso anno 1844 a Venezia ci fu la prima rappresentazione dell'Ernani, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi e il costumista fece indossare il cappello piumato al protagonista: un eroico nobile spagnolo divenuto bandito per combattere l'ingiustizia e la tirannia. La popolarità dell'opera e dell'autore infiammarono i patrioti e accese gli animi i versi del terzo atto: *"Sorga alfine radiante la gloria/ sorga un giorno a brillare su noi/ sarà Iberia feconda d'eroi/ dal servaggio redenta sarà"*. Data la popolarità a quel tempo dell'opera lirica, questa nuova produzione di Verdi era più che sufficiente per alimentare lo spirito risorgimentale e diffondere ovunque la moda dei cappelli flosci con l'ala larga a volte ripiegata a simulare la piuma, oppure con piuma o penna nera o colorata spesso tenuta da una coccarda o una fibbia molto vistosa.

Lanciò la moda a Milano la principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso e la adottarono i milanesi delle Cinque Giornate nel 1848 nonostante la proibizione del Direttore di Polizia asburgica, il Lanzenfeld. A Venezia fu parimenti proibita e un cartello sequestrato dalla polizia recitava: *"Chi davanti la fibbia non già / tedesco xe dichiarà / questo d'Italia segno sarà"*.

Le polizie austriache, papaline e borboniche emanarono circolari con divieto di fare uso di cappelli *"così detti all'Ernani con*

orlatura nera o verde o rossa", ma la moda si diffuse comunque fra gli italiani del Risorgimento. È di questo periodo anche un quadro di grande impatto emotivo: il famoso "Il bacio" di Hayez. Tutti conosciamo la figura del giovane patriota innamorato, già col piede sul gradino in partenza per la battaglia, che sfoggia il classico cappello alla Ernani.

Nel romantico clima risorgimentale il valore del simbolismo era enorme come strumento per diffondere le idee di libertà, evitando la censura e i divieti. Così infine il "cappello alla calabrese" o "alla Ernani" subisce la sua ultima e definitiva consacrazione come simbolo.

Il 15 ottobre 1872 il costituito Corpo degli Alpini lo adotta in forma di bombetta nera con coccarda tricolore e penna nera, le cui caratteristiche vengono fissate dal decreto N.69 del 24 marzo 1873 del ministro Magnani Ricotti. Dopo varie modifiche, peraltro di poco conto, si deve arrivare al 20 maggio 1910 per veder nascere, con la divisa ormai grigioverde, il cappello alpino in feltro come lo conosciamo oggi con il classico fregio: un'aquila con ali aperte al di sopra di una cornetta posta davanti a due fucili incrociati, o due cannoni per gli artiglieri di montagna.

All'atto della costituzione del Corpo sappiamo che gli Alpini erano una forza territoriale destinata alla difesa dei valichi e delle valli nelle quali venivano reclutati, secondo l'illuminata intuizione dell'allora capitano Perrucchetti. Erano organizzati inizialmente su 15 Compagnie comandate ognuna da un Capitano, che risultava quindi essere il grado più elevato: la penna era nera per tutti, di corvo per la truppa,

d'aquila per sottufficiali e ufficiali. Ogni Compagnia disponeva di un mulo da soma o da traino e di una carretta per i bagagli: tutte le attrezzature trovavano posto negli zaini, sulle capaci spalle dei montanari.

I gradi superiori dell'Esercito da cui i Capitani dipendevano erano però ufficiali di fanteria che vestivano secondo le uniformi abituali del loro Corpo.

Già nell'anno successivo, il 1873, visti i risultati degli addestramenti, le Compagnie Alpine divennero 24, organizzate su 7 Reparti. Il 1° gennaio 1875 nacque la denominazione di "Battaglioni" e fu necessario avere Ufficiali Superiori specifici per queste truppe. Così si decise di differenziare il colore della penna e si arrivò al bianco, ben distinguibile, e a rimetterci questa volta furono le oche. Secondo me nasce anche da questi precedenti l'importanza operativa e simbolica del Capitano nelle truppe alpine.

Quindi la storia del nostro cappello e della sua penna è lunga, densa di avvenimenti e di significato con tutte le tragiche esperienze che ha affrontato nel corso degli anni, simbolo della nostra epopea nazionale. Sacro ed intoccabile distintivo di ogni Alpino che lo conserva e lo venera non solo per i suoi ricordi personali, ma come memoria dei nostri Caduti e dei nostri eroi.

Riccardo Sacchi



Quel pullmino donato alla Croce Rossa

Il Gruppo di Cannobio e i Gruppi della Valle Cannobina hanno contribuito all'acquisto da parte della CROCE ROSSA Comitato di Cannobio di un nuovo automezzo per trasporto di persone disabili. Questo nuovo veicolo affiancherà il mezzo acquistato lo scorso anno e sarà un valido supporto per gli oltre 1700 trasporti che il comitato garantisce ogni anno: il pulmino verrà utilizzato per il trasbordo al centro medico di Cannobio o agli ospedali del territorio dei disabili residenti in Cannobina e nell'Alto Verbano che hanno necessità



di sottoporsi a visite ed esami e non hanno la possibilità di farsi accompagnare da un familiare, da un amico o da un conoscente. Il giorno 4 ottobre alla presenza di autorità, volontari e dei rappresentanti degli Alpini, il mezzo è stato inaugurato ed è subito entrato in servizio.

La Colletta Alimentare nel segno degli Alpini

Sabato 15 novembre tanti Gruppi e tanti Alpini - nella foto le Penne Nere di Nebbiuno e Massino Visconti - hanno dato il loro fattivo contributo alla raccolta della Colletta Alimentare. Un'opportunità per sostenere chi è in difficoltà e contribuire a una buona causa. La raccolta è andata a buon fine e nelle nostre province sono state raccolte molte tonnellate di aiuti. Un grazie doveroso va a tutti coloro che hanno partecipato e che hanno donato, stimolati magari dalla presenza degli Alpini con il loro Cappello: una presenza che, lo abbiamo rilevato una volta di più, è sinonimo di sicurezza e di aiuto concreto e in molti casi spinge a donare anche i più dubbiosi.



IMPIANTI ELETTRICI

CENTRO ASSISTENZA
VAILLANT & VIESSMANN

BOLFE

Kevin 333 28 71 262
Valter 335 29 20 33
Tel & Fax 0323 70569

Via Madonna delle Grazie, 138
Cannobio, 28822 (VB)

bolfevalter@libero.it
P.Iva 00865490031

F.lli Borghini S.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - BAVENO (VB)

Tel. 0323 924520

Quando le pietre raccontano la storia degli Alpini

La storia che vi proponiamo non riguarda direttamente la Sezione Intra né il Battaglione che ne portava il suo nome, non riguarda nemmeno il nostro territorio, ma ci è piaciuta perché emblematica di quello che erano un secolo fa gli Alpini e di quello che sono ancora oggi. È la storia di un segno lasciato e oggi recuperato, è una piccola pagina di storia del Battaglione Monte Cervino, è una piccola perla. A noi è piaciuta e ve la proponiamo.

Vollero lasciare traccia della loro presenza sul Pasubio fissando nella pietra il nome della 103esima compagnia del Gruppo Aosta. Pietre che parlano, e raccontano, anche dopo cento e più anni. A narrare un importante evento storico, degno di memoria, è un manufatto, in pietra incisa, recentemente recuperato, con una complessa operazione, sul monte Pasubio, precisamente sotto la cresta dei Sogi, in Comune di Vallarsa, finita nell'occhio del ciclone durante la Grande Guerra.

La scoperta della lapide un anno fa

Un anno fa la rara lapide era stata scoperta, quasi per caso, in un canalone, proprio sotto il sentiero d'arroccamento, vicino all'area dove nel 1917 sorgeva il "Villaggio Cervino". Un nome chiaramente riferito all'insediamento degli alpini della 103ª compagnia del battaglione "Monte Cervino". Un'unità, nata nel 1915, all'inizio del primo conflitto mondiale, che era composta in gran parte da alpini valdostani della 133ª compagnia, cui si aggiunsero successivamente l'87ª e, per l'appunto, la 103ª del battaglione "Aosta".

La lotta della "Cervino" sul Pasubio

Dopo essersi schierata sul Monte Bisorte, di fronte all'altopiano di Folgaria, dove ebbe il battesimo di fuoco, distinguendosi per atti di eroismo nei duri combattimenti della «Offensiva di primavera» austroungarica, la 103ª venne trasferita sul Pasubio, vero baluardo su cui si infranse l'attacco dei soldati imperiali.

È per ricordare quei fatti che le penne nere vollero lasciare una



traccia della loro presenza, incidendo con orgoglio, su un'erma in pietra, il nome della 103ª.

La lapide in origine fu probabilmente collocata sotto l'ingresso della galleria. Poi, nel dopoguerra, forse per le intemperie o per l'azione di qualche recuperante, precipitò nel canalone, dove rischiava di andare per sempre perduta.

Invece, dopo il suo casuale rinvenimento, a recuperarla è stato un plotone della prima compagnia del battaglione "Monte Cervino", inquadrato nel quarto reggimento alpini paracadutisti "Ranger" con sede a Verona. Un reparto versatile, di forze speciali, considerato una eccellenza delle forze armate italiane per l'elevata preparazione tecnico-tattica dei suoi uomini.

Il recupero approvato dalla Soprintendenza

Le operazioni di recupero, autorizzate dalla Soprintendenza per i beni e le attività culturali di Trento, si sono svolte nell'ambito di una visita al campo di battaglia, organizzata con l'obiettivo di valorizzare e rinsaldare il legame che unisce l'attuale unità alle proprie radici storiche e alle sue gloriose

tradizioni. Il personale specializzato del battaglione ha approntato un paranco per sollevare il manufatto, del peso di circa 80 chilogrammi, risalendo il canalone fino al sentiero d'arroccamento. Successivamente lo ha trasportato in sicurezza su una barella, camminando per oltre quattro ore di marcia su terreno impervio.

Hanno partecipato al recupero, in qualità di collaboratori e testimoni, l'ingegnere Roberto Greselin, autore del volume "Salvare la Memoria - Pasubio 1915-1918", e la dottoressa Lucia Ongaro, socia e consigliere del Mitag, Museo storico italiano della guerra, di Rovereto. Entrambi avevano contribuito alla documentazione e alla gestione delle autorizzazioni con la Soprintendenza.

La lapide, ripulita, verrà ora consegnata proprio al Mitag, dove sarà conservata ed esposta al pubblico, per poter continuare a raccontare la propria storia, e quella degli alpini, che l'hanno forgiata più di un secolo fa.

Giovanni M. Filosofo

Cannero e la sfida che porta lassù al Morissolo

Una corsa verso l'alto: lo scorso 19 ottobre si è svolta la gara Morissolo Vertikal in linea con la tradizione che ricorda Loredano Micotti (defunto capogruppo Alpini di Cannero) e vede la partecipazione del Gruppo Alpini di Cannero e di Trarego Cheglio Viggiona. Oltre ai molti atleti partecipanti alla prova - che è un viaggio spettacolare e panoramico, che parte dal lago e arriva in cima al Morissolo per boschi, frazioni e alpeggi, passando per la "direttissima" - anche 28 rappresentanti atleti alpini tutti premiati. Presenti il presidente Sezione Intra Angelo Albertella, il capogruppo di Cannero Luigi Albertella e il vice capogruppo di Trarego. Premiata la nota atleta Alpino Gloriana Pellissier.

Il Gruppo di Cannero



© Claudio Agosta



© Claudio Agosta



© Claudio Agosta

Possaccio e la Castagnata al San Rocco

Favorita da un pomeriggio tiepido e soleggiato, anche quest'anno si è tenuta la castagnata all'Istituto San Rocco grazie all'impegno degli Alpini del Gruppo di Possaccio. Questa insolita merenda a base di caldarroste ha riscosso un grande successo tra gli ospiti, il personale, parenti e amici della RSA.





Bene l'Intra ai Tricolori di Corsa in montagna staffetta

Nei giorni 4 e 5 ottobre si è svolto il 47° Campionato Nazionale di Corsa in montagna staffetta a Grezzana (Vr), molto ben organizzato dalla Sezione di Verona.

La nostra trasferta è iniziata sabato di prima mattina per poter permettere ai nostri atleti di effettuare nel pomeriggio la ricognizione del percorso di gara e successivamente partecipare alla cerimonia di apertura del campionato.

Nel tardo pomeriggio una grandiosa sfilata per le vie del paese, alla quale erano presenti 26 Vessilli sezionali e 48 Gagliardetti di Gruppo, ha preceduto la consueta cerimonia che si è conclusa con la Santa Messa prevista per le 18.30.

Nella notte fra sabato e domenica numerosi acquazzoni, protrattisi fino al mattino prestom hanno reso viscido e più impegnativo il percorso, ma fortunatamente nessun incidente si è verificato durante la corsa.

Domenica mattina dalle ore 9 si sono susseguite le partenze dei tre gruppi di concorrenti. La manifestazione si è conclusa

nel primo pomeriggio dopo premiazioni e ammaina bandiera. Per la nostra Sezione hanno partecipato tre staffette, composte da due atleti ciascuna, e precisamente una di Alpini e due di Aggregati, delle quali una femminile, che hanno ottenuto i seguenti buoni risultati:

ALPINI categoria A2-A3: Daniele Martinella e Stefano Trisconi 19° posto su 65;

AGGREGATI categoria B1: Andrea Menegaz e Alessandro Borgotti 6° posto su 59;

AGGREGATI categoria B1: Marta Morellini e Fiorenza Casanova 47° posto su 59.

SEZIONI

ALPINI: Intra 25° posto su 36

AGGREGATI: Intra 6° posto su 23

Complimenti ai nostri atleti per avere ben rappresentato la Sezione. Speriamo, considerato il potenziale, in una maggiore partecipazione ai campionati del prossimo anno.

Giancarlo Datrino



Cinque Gruppi uniti per ricordare chi è andato avanti

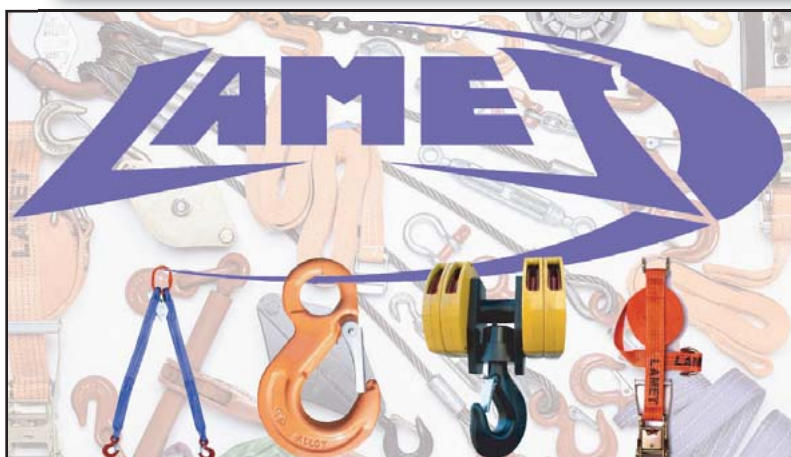
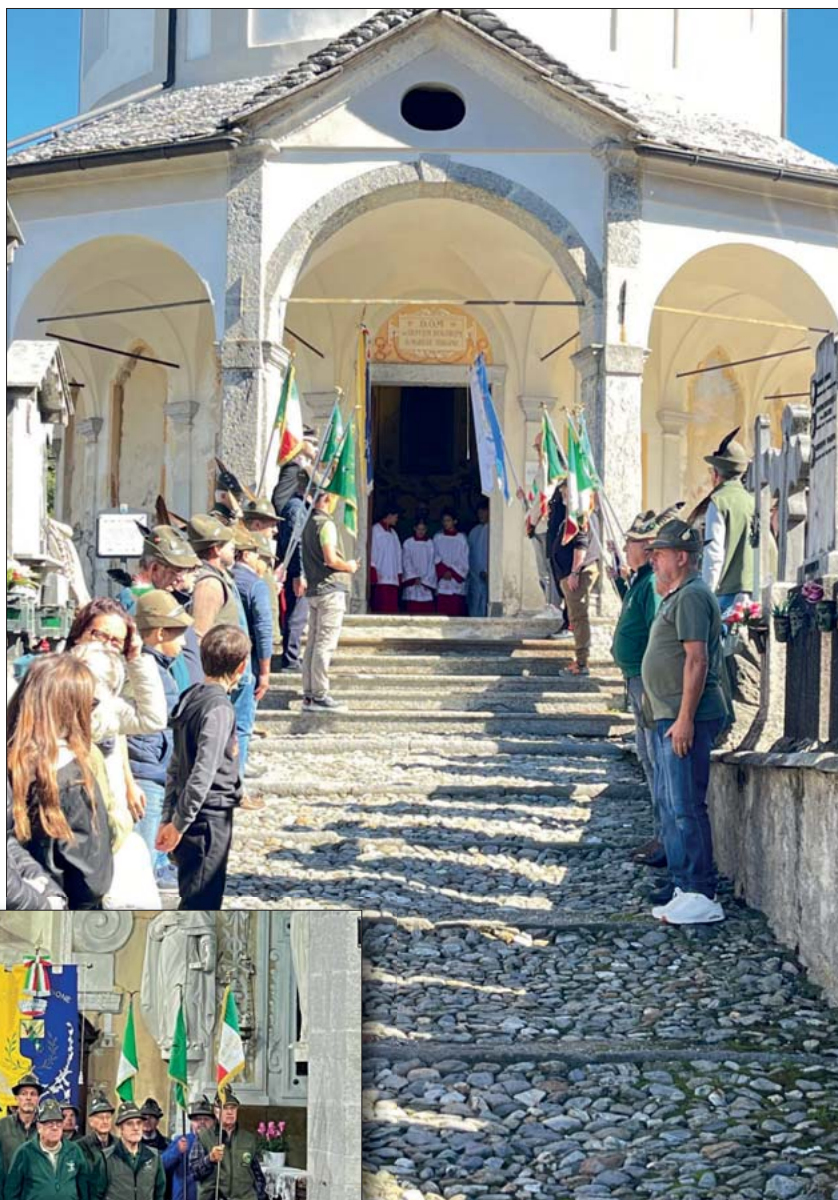
Domenica 28 settembre, presso la chiesa di San Martino di Vignone, si è svolta l'annuale messa per ricordare i defunti dei Gruppi di Arizzano, Bèe, Ghiffa, Premeno e San Martino, al termine della quale è stato portato un ornamento floreale nella cappelletta del cimitero come simbolo del nostro ricordo.

Tra i membri dei gruppi partecipanti è nata l'idea di commemorare gli Alpini andati avanti in un'unica cerimonia, aggregante, che negli anni futuri sarà itinerante presso le parrocchie delle comunità dei gruppi, in modo da rafforzare i principi di ricordo, aggregazione, condivisione, supporto e comunità.

Alla cerimonia ha partecipato un discreto numero di persone tra le quali il presidente e consiglieri di Sezione, il comando dei carabinieri di Premeno, i sindaci e i gagliardetti dei gruppi confratelli: a rendere la giornata speciale è stata la concomitanza con un battesimo, un'occasione speciale per ricordare i defunti celebrando i vivi.

Al termine della funzione religiosa ci si è trovati presso la sede del Gruppo di San Martino per un brindisi conviviale.

Il Gruppo di San Martino



LAMET

Accessori di sollevamento

**Via Cesare Battisti, 14
28040 Dormelletto (No)**

Tel. 0322/24.15.93

www.lamet.net

info: segreteria@lametsrl.com

LE NOSTRE STORIE (aggiornate al 25 novembre)

SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI ARONA

È mancata la signora **Maria Assunta Pasini**, moglie del Socio Giorgio Ceccarelli.

Ci ha lasciato il signor **Giulio Bertone**, padre del socio Riccardo.

GRUPPO DI CANNOBIO

È mancata la signora **Graziella Minoletti**, moglie del Socio Alpino Pietro Lillo e sorella dei Soci Alpini Marco e Stefano.

Ci ha lasciato la signora **Domenica Azzena**, mamma dei Soci Alpini Lorenzo e Marco.

GRUPPO DI GURRO

È mancata la signora **Maria Bergamaschi**, mamma del Socio alpino Franco Cerioli.

GRUPPO DI INTRA CENTRO

È mancato il socio **Lino Irpi**.

GRUPPO DI INVORIO

È mancato il signor **Bruno "Gigi" Ferraris**, papà del Socio Alpino Claudio.

GRUPPO DI MERCURAGO

È mancato il signor **Gianni Monferrini**, fratello del Socio Simone.

GRUPPO DI ROVEGRO

Condoglianze al vicecaporuppo Paolo e famigliari per la scomparsa della mamma, signora **Caterina Rigoli**.

GRUPPO DI TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA

È andato avanti il Socio Alpino **Carlo Malcotti**.

GRUPPO DI VILLA LESA

È mancata la signora **Rosa Gnemmi**, mamma del Socio e vicecapogruppo Augusto Ghiotti.

Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.

SCARPONCINI

GRUPPO DI GURRO

È nata **Lavinia**, nipote del Socio Alpino Loredano Dresti.

GRUPPO DI OGGEBBIO

Martedì 25 novembre è nata **Lara**, nipotina del Socio Luca Pinotti.

Ai nuovi arrivati e alla loro famiglie gli auguri di tutta la Sezione.

Stresa piange il decano Andrea Grisoni

Giovedì 25 settembre è andato avanti l'Alpino Andrea Grisoni, decano del gruppo.

Anche tu, "vecio Alpino", hai raggiunto il Paradiso di Cantore. Te ne sei andato in punta di piedi senza fare rumore, come si usa tra le Penne Nere.

Sei stato consigliere e collaboratore del gruppo per tanti anni. A noi restano tanti ricordi, le feste, i raduni, le adunate, le cerimonie, e le giornate di amicizia passate insieme e in particolare le numerose attraversate sul lago con la tua barca per trasportare il materiale che serviva per organizzare le feste Alpine all'Isola Pescatori.

L'ultimo ricordo - per tutti noi particolarmente commovente - è stato l'incontro in occasione del tuo ultimo compleanno: quel sorriso e la frase ripetuta più volte "ma che bella sorpresa che mi dai, fiò!" resteranno per sempre nel nostro cuore. Ciao Andrea.

Alessandro Tadini



I NOSTRI ERRORI

Solo chi non fa nulla non rischia di sbagliare. E noi qualche errore lo abbiamo commesso, nello scorso numero del nostro giornale. Vi proponiamo le opportune rettifiche accompagnate dalle nostre scuse ai diretti interessati e a tutti i lettori.

INVORIO E LA FOTO MALANDRINA. A pagina 14, nell'articolo dedicato al Gruppo di Invorio - nonostante la segnalazione attenta del solerte segretario Riccardo Sacchi - è stata pubblicata una foto che invece si riferiva ad una riunione del Gruppo di Arona.

SEMPRE DI FOTO SI TRATTA. In calce all'articolo relativo al mini raduno del Mottarore ho inserito la dicitura "foto di Davide Spedalieri". In realtà, il nostro ottimo fotografo mi ha scritto per segnalare che non sono sue e che sarebbe stato opportuno dare a Cesare quel che è di Cesare. Il problema è che non sono riuscito a risalire all'autore né a chi le ha spedite. Ovviamente, con il nostro grazie, siamo pronti a rimediare all'errore.

UNA "I" DI TROPPO. Una disattenzione nella rilettura ci ha impedito di cogliere una "I" di troppo nel cognome della signora Vicario, mamma del Socio Aggregato del Gruppo di Gurro Pietro Colla. Chiediamo scusa.

CAPOLAVORO SUNA. Un errore può sempre capitare ma farlo su un articolo del mio Gruppo - quello relativo al nuovo Gagliardetto - è stato davvero un capolavoro. Spinto dalla fretta e dal "tanto mi ricordo tutto" ho completamente sbagliato i nomi da citare: il Gagliardetto, inaugurato il giorno di Ferragosto, è stato donato dalle famiglie Bacchetta e Ferretti e più precisamente da Antonio Ferretti, Alberta Pinetti, Gian Piero Bacchetta e Maria Rosa Pollini. E la madrina della cerimonia è stata la signora Laura Ferretti.

A tutti loro, agli Alpini del Gruppo e ancora una volta a voi lettori porgo le mie scuse.

Paolo Broggi

Viaggio tra i ricordi: Don Bruno, l'Orobica, quei canti...

Il cappellano fondatore del coro "Ex coristi della Brigata Orobica" Col. Don Bruno Pontalto andò avanti sabato 2 luglio 2016.

Riprendo da una corrispondenza del tempo: "... *Se n'è andato all'improvviso, senza far rumore, come il suo solito, lasciando un vuoto incolmabile nel cuore di tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo...*".

Nel giugno del 2004, con l'interessamento dell'amico presidente del coro Dimitri Simeone e con la collaborazione del capogruppo Gino Minola e del consigliere Angelo Balsari, ebbi il piacere di avere ospite il coro dell'Orobica per una gior-



nata di festa, qui a Vedasco. Era il giorno del Corpus Domini e, dopo aver accompagnato con canti sacri e non la messa

a Magognino, tutti ci ritrovammo a Vedasco per la grigliata. Fu in quella circostanza che conobbi don Bruno: mi colpì molto il suo modo di essere Alpino, con una visione moderna della vita e della Fede.

In ricordo di quella giornata scrissi alcune rime dedicate al Coro da Lui diretto: le trovate qui di seguito. Quanto a Don Bruno, ho un solo rammarico: quello di averlo conosciuto troppo tardi!

**Paolo Pozzi - Classe 1935
3 °sca. C.C.R.**

**5° Regg. Alpini - Br. Orobica
Gruppo di Stresa**

Il coro della Brigata Orobica

A l'è "Mai tardi!" par parlà d'una giurnava
passava insemma ai amiis du la muntagna,
püssée che Amiis:
l'eva n'anima sola ca cantava!
Un Còor, l'Orobica,
la storia intera du la me Brigava.
E ogni cànta par ul còor l'eva una rima,
e ogni pèna sül capèll ciapava un nomm:
Nomm dun Amiis,
o d'una Cumpagnia
d'un sit da cà, o anmò, da föra via.
Inscì i canzuun curévan là, sù l'altra riva,
da chi gh'è "NDAI AVANTI"
par regurdà
che l'anima a l'è viva!
"Orobica",
férmes mia, sùta a marcià,
e ti Còor davanti a Lée:
dàagh a cantà!

*Non è "mai tardi" ("Mai tardi!" è il motto del Btg Tirano)
per parlare di una giornata,
passata insieme agli amici Alpini,
Di più che Amici:
era un'anima sola che cantava,
un coro, l'Orobica!
La storia intera della mia Brigata.
E ogni canta per il cuore era una rima,
e ogni penna sul cappello aveva un nome:
il nome di un Amico
o di una Compagnia (la penna),
di un luogo di casa o ancora straniero.
Così le canzoni correvano là, sull'altra riva,
da quelli "Andati Avanti"
per ricordare
che l'anima è ben viva!
"Orobica"
non ti fermare, continua a marciare,
e tu Coro davanti a Lei: sempre a cantare!!*

AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa

Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

s.a.f.
**holiday
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

Premeno, quel nuovo gagliardetto che parla di storia

Domenica 27 luglio, in occasione dell'annuale festa del Gruppo Alpini di Premeno, durante la Santa Messa ha avuto luogo la benedizione del nuovo gagliardetto che riporta le date "1922-2022" a ricordo della nascita del gruppo stesso e del suo centenario.

Alberto ed Emma ne sono stati il padrino e la madrina: sono rispettivamente l'alpino attualmente più longevo con i suoi più che ben portati 90 anni e una giovane premenese di 25 anni, simbolo del volontariato e dello spirito di servizio che da sempre caratterizzano gli alpini.

A seguire un commovente momento di ricordo al monumento ai caduti per quanti sono andati avanti e poi il tradizionale pranzo all'insegna del buon cibo, dell'allegria e dell'amicizia.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato sia alla parte religiosa



Giuliano, i rappresentanti della Sezione, le autorità presenti, le associazioni, i tanti gagliardetti e quanti in modi e forme diverse hanno reso possibile il tutto.

L'augurio che facciamo a noi stessi è che si possano aggiungere ancora tanti anni al traguardo raggiunto e quello che rivolgiamo a tutti voi è che lo si possa fare insieme in un mondo in cui regnano la pace e la concordia.

W gli Alpini!

Il Gruppo di Premeno



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



Officina Meccanica Piscetta

produzione barre filettate rullate e tiranti
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com

ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI

Le uscite del Vessillo Sezionale

Il Vessillo della Sezione Intra praticamente... non si ferma mai. Ecco l'elenco delle manifestazioni alle quali ha preso parte nell'ultimo trimestre.

data	località	manifestazione
13 settembre	Mera Valsesia	Cerimonia 100° Btg Intra
14 settembre	Caspoggio	Campionato Nazionale ANA di Mountain Bike
21 settembre	Alessandria	Raduno 1° Raggruppamento
27 settembre	Migiandone	10° anniversario della morte del Generale Antonelli
28 settembre	Luino	Cerimonia Monte Cadrigna
28 settembre	Caravate	95° Anniversario Gruppo
4 ottobre	Verbania	Giuramento delle Guardie Penitenziarie
5 ottobre	Varazze	Cerimonia di premiazione Alpino dell'Anno
5 ottobre	Grezzana	Campionato Nazionale ANA di Corsa a staffetta
8 ottobre	Verbania	Giuramento delle Guardie Penitenziarie
11 ottobre	Masera	153° Anniversario Fondazione delle Truppe Alpini
27 ottobre	Torino	Cerimonia di consegna Attestato di Riconoscenza
4 novembre	Verbania	Cerimonia Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate



L'angolo della poesia

PACE E LIBERTÀ'

Un sorriso rallegra la festa,
 è di un bimbo senza pensieri nella testa.
 La vita per lui è ancora un gioco,
 per noi un momento che dura poco.
 Tutto oggi è difficile e complicato,
 e per questo non bisogna scordare il passato.
 La storia ci indica i nostri errori
 e con fiducia non dobbiamo avere timori.
 Noi Alpini lo sappiamo
 e ai giovani lo tramandiamo.
 La serenità di oggi molto è costata,
 ma difendendo i nostri valori l'abbiamo meritata.
 Il bimbo però crescerà
 e non sempre sorriderà.
 Si lasci aiutare da chi la vita l'ha vissuta,
 solo così si difenderà la serenità ottenuta.
 Ricordiamoci di essere più altruisti
 e di non essere egoisti.
 L'egoismo crea solo danno
 e i giovani non devono cedere all'inganno.
 Il futuro è tutto loro,
 accompagniamoli con decoro.

Pietro Tognara

ABBEVERATA MULI

Ricordatevi sempre l'importanza dell'abbeverata muli: le attività della Sezione hanno bisogno dell'aiuto di tutti, facciamo sentire con continuità il nostro impegno.

MEMORIALE

Vittorino Molesini in memoria della moglie Vittoria Massanini	110 euro
Giancarlo Marchisio	65 euro
Emilio Morandi in memoria di mamma Ines	130 euro

Amici miei,
 sempre pronti a dar la mano
 da vicino e da lontano,
 questi son gli amici miei.

Amici miei,
 pochi e veri amici miei
 mai da soli in mezzo ai guai,
 questi son gli amici miei.

Amici miei - canto



DITTA

F.lli CHIESA

S.N.C.

di Sirio & Rinaldo Chiesa

P. IVA e C.E.: 00116090036

C.C.I.A.A. Novara 98042

Reg. Isella

S. Bernardino Verbanò

Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti
 in alluminio**

**Costruzioni
 in ferro**

**Lavorazioni
 su misura**

www.fratellichiesa.it

Ghiffa, una festa carica di tradizione e valori

Domenica 20 luglio il nostro Gruppo ha organizzato la tradizionale Festa estiva presso la Baita di Colle. Una discreta giornata meteo, con qualche nuvola al mattino e sole al pomeriggio, ha garantito la buona riuscita della manifestazione.

Anche quest'anno, vista la mancanza di sacerdoti disponibili, non abbiamo potuto celebrare la tradizionale Santa Messa al campo; purtroppo ci dovremo abituare a questa situazione anche per i prossimi anni.

Dopo l'Alzabandiera e la lettura della Preghiera dell'Alpino, il capogruppo Luigi Ferri ha ringraziato tutti gli intervenuti: in rappresentanza della Sezione era presente il consigliere Massimo Ossola affiancato dal sindaco di Ghiffa Matteo Lanino. Buona la partecipazione dei Gruppi vicini, presenti con i loro gagliardetti.

I convenuti, dopo l'aperitivo offerto dal Gruppo, hanno potuto accomodarsi a tavola e gustare la tradizionale polenta e le



altre specialità cucinate dal nostro chef Carlo e dai suoi aiutanti.

Un ringraziamento agli amici che ci hanno dato una mano per la buona riuscita della festa e, naturalmente, arrivederci all'anno prossimo.

Il Gruppo di Ghiffa



Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 235 del mese di MARZO 2026 dovranno pervenire cortesemente entro e non oltre il

15 FEBBRAIO 2026, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: giornale.intra@gmail.com

Grazie a tutti per la collaborazione.

La Redazione

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Alberto Zanetta

Segretario: Riccardo Sacchi

e-mail: giornale.intra@gmail.com

Redazione e Amministrazione

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra

Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra

Tel. 0323.287565 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa

Studio Colore Abbiategrasso (Mi) Arti Grafiche Due Emme Rosate (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.200 copie**